IL GIORNALE DELL'ARTE

N. 290

Data Settembre 2009
Pagina 8
Foglio 1 / 2

Città del Vaticano

Diamoci una spolverata

Il direttore Antonio Paolucci *spiega l'innovativo progetto di pulitura di 5mila sculture dei Musei Vaticani. Diventerà permanente: un esempio per i musei italiani.*

di ANTONIO PAOLUCCI

CITTA' DEL VATICANO. Si è parlato spesso, negli ultimi tempi, di grandi musei a confronto. Il confronto lo si fa di solito fra numeri immediatamente rilevabili: fra gli otto milioni di visitatori del Louvre e il milione e mezzo degli uffizi, per esmpio. Oppure lo si fa comparando spazi espositivim metrature, lunghezze dei percorsi, qualità e varietà di servizi offerti al pubblico, dalla caffetteria, alle librerie, alla didattica. *Un confronto che in genere non si fa è quello che riguarda le pratiche di manutenzione*. È difficile che qualcuno si preoccupi dei modi in cui i grandi musei del mondo affrontano il *rapporto fra pressione antropica e usura delle collezioni,* che ponga attenzione alla forma, ai protocolli, ai costi delle *necessarie e spesso disattese attività diperiodica revisione del patrimonio.* I Musei Vaticani, finita l'epoca dei celebri restauri mediatici (l'ultimo da poco concluso ha riguardato gli affreschi della Cappella Paolina), intendono proporsi all'Italia e nel mondo come *laboratorio e vetrina della manutenzione e della conservazione programmate.* I Musei del Papa hanno le competenze tecnico scientifiche e la massa critica per farlo. Hanno la visibilità internazionale per rendere noto a tutti (e quindi didatticamente efficace) quello che fanno. I dati *fondamentali* prima di tutto. I Musei Vaticani vogliono dire quattro milioni e mezzo di visitatori l'anno e alcuni chilometri di percorsi attraverso gallerie, sale, cortili dai nomi celeberrimi. Per vigilare su questa stupefacente quantità e varietà di beni ci sono *350 custodi, 17 addetti alla cosidetta squadra di manutenzione, 52 restauratori divisi in varie specializzazioni,* dalle pitture murali ai manufatti della civiltà extraeuropee. Si tratta di una forza lavoro senza dubbio considerevole, tuttavia insufficiente a fronteggiare l'usura e l'inquinamento che quattro milioni e mezzo di visitatori inevitabilmente comportano. Quattro milioni e mezzo di visitatori sono altrettante umane traspirazioni, sono *nove milioni di piedi che consumano, nove milioni di mani che toccano o possono toccare.* Sono microdanneggiamenti, anche involontari, che di continuo si producono. Quattro milioni e mezzo di visitatori sono *quintali di polvere che i flussi turistici portano, ogni anno, dall'esterno all'interno;* polveri che si depositano, per migrazione volatile, su quadri, affreschi, sculture, financo dentro le vetrine. Dal giugno scorso e con un impegno contrattuale che scade alla fine del dicembre prossimo, due qualificate ditte di restauro romane (la Croma e la Cbc) sono state incaricate di provvedere alla *"spolveratura" dei materiali artistici* (sculture soprattutto ma non solo) dislocate lungo i percorsi dei Musei Vaticani. *Alla fine di luglio erano stati trattati 2.316 pezzi: dal "Laocoonte" all'Apollo del Belvedere" ,* ai busi degli imperatori romani che popolano il Pio-Clementino, a buona parte delle superbe sfilate di statue classiche che fanno la gloria delle collezioni papali. *A fine dicembre le opere "spolverate" saranno 5mila.* La rimozione delle polveri e della sporco sedimentato è operazione delicata che può essere affidata solo a mestranze altamente professionali perché coinvolge la verifica e la documentazione delal stato conservativo dell'opera. Esige quindi *protocolli d'intervento codificatim metodologie e strimenti idonei.* A fine dicembre la spolveratura di 5mila opera esposte sarà costata circa *30mila euro*. Costerà il doppio se prevediamo un servizio di queto genere distribuito sui dodici mesi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

del'anno e sulla toatalità dei percorsi e delle collezioni. Visto il buon esito dell'esperimento, il mio impegno è il seguente: *a partire dall'anno prossimo l'esternalizzazione della spolveratura delle opere esposte entrerà fra le spese fisse dell'amministrazione dei Musei,* al pari del servizio di pulitura degli ambienti. Il laboratorio di diagnostica per la conservazione e il restauro di Ulderico Santamaria e l'ufficio del conservatorie di Vittoria Cimino, in accordo con i responsabili dei laboratori di restauro e con gli archeologi, gli storici dell'arte e gli etnografi curatori dei vari settori specialistici, vigileranno affinché le operazioni vengano svolte nella maniera migliore. Questo non è che un primo passo verso un futuro dei Musei Vaticani che io mi auguro *sempre meno caratterizzato dai restauri clamorosi* e sempre di più, invece, da quelle che gli inglesi chiamano le *"best practices"*. Le buone e periodiche procedure finalizzate al decoro estetico e alla corretta manutenzione del patrimonio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile